Anno XXXVI° — Giovedì 25 Settembre 1902 — Conto corrente con la posta — N. 229

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Provvedimenti per gli spiriti adoperati nelle industrie

Il ministero, per allettare la Camera ad approvargli quelle numerose leggi poste all'ordine del giorno nelle ultime tornate, aveva promesso di far passare, prima delle vacanze, anche il progetto sugli spiriti adoperati nelle industrie. Invece il progetto rimase sulla porta ad attendere il novembre... il mese riparatore di tutte le bugie ministeriali.

I deputati rappresentanti collegi vinicoli hanno abbastanza lottato fino dal dicembre scorso per portare a riva il progetto; e, chiusa la sessione, il ministro delle finanze ripresentò il progetto il 7 maggio, perchè incalzato; ma in cuor suo dicesi che l'abbia sempre osteggiato, forse perchè non poteva interessare il suo collegio e certo perchè deve produrre qualche bucherello nel bilancio.

L'on. Chimirri presentava il primo progetto il 31 gennaio 1901; la Commissione (presidente e relatore Valli Eugenio) presentava la relazione il 4 dicembre. Quindici giorni dopo se ne intraprendeva la discussione, ma la Commissione aveva recato emendamenti così profondi che il ministro delle finanze non volle accettarli e propose il rinvio del progetto nuovamente allo studio della Commissione. Venne poi la seconda edizione del progetto 7 maggio, con cui il ministero, per compensare l'erario della perdita, propose un aumento di 5 centesimi per il grado e per ettolitro sopra lo spirito, proveniente da qualunque materia, destinato ad uso di bevanda.

Il ministro, presentando il suo ultimo progetto, disse che i notevoli progressi conseguiti nel campo scientifico e tecnico permettono di ritenere ormai assicurato l'utile impiego dell'alcool in molteplici usi industriali e garantita la sua capacità di sostenere la concorrenza con gli altri fattori dell'illuminazione, del riscaldamento e della forza motrice. All'estero si fece larga applicazione dell'alcool ad uso industriale e si ottennero risultati soddisfacenti. Ma all'estero si possono proteggere più efficacemente le industrie perchè la mano del fisco non le opprime in modo così grave come in Italia; e noi che potevamo incominciare a sollevare i balzelli più onerosi, abbiamo visto gettar via dozzine di milioni a beneficio dei... panettieri, pastai e negozianti di farine.

La mia replicata previsione, che il pubblico non si sarebbe avvantaggiato di codesti sgravii, si è ormai avverata.

* *

L'on. Carcano con questo suo progetto ha voluto prendere in considerazione le manifestazioni dei molteplici comizii tenutisi in varie regioni d'Italia dopo la vendemmia del 1901, ma per essere coerente alle promesse fatte alle varie Commissioni e ai deputati dei collegi vinicoli, avrebbe dovuto fare una quistione personale dell'approvazione sollecita del progetto.

Ora che cosa avverrà? Probabilmente questo: che, se la vendemmia del 1902 rialzerà un tantino le sorti depresse dei poveri viticultori, il progetto andrà a fare compagnia a quello dell'on. Chimirri.

Una delle paure della Finanza è che lo spirito possa fare concorrenza al petrolio, sul quale la Finanza esige un dazio di L. 48 in oro al quintale e che, nell'esercizio 1899-900, rese la bellezza di quasi 34 milioni di lire.

La Commissione, che riferì sul progetto Chimirri, con calcoli molto ragionati escluse che l'alcool possa fare concorrenza al petrolio. L'alcool verrebbe a costare ancora 10 lire di più al quintale del petrolio; differenza che oggi però — stante la quasi scomparsa dell'aggio sull'oro, l'esenzione totale della tassa e il premio — verrebbe a sparire. La Commissione aggiungeva un'altra circostanza per dissipare ogni paura; quella del maggior costo degli apparecchi per l'uso dello spirito a scopo d'illuminazione. Ma io ritengo che gli apparecchi verrebbero a diminuire molto di prezzo, come già le lampade a petrolio, se si riuscisse a sostituire in parte l'alcool al petrolio nell'illuminazione.

Questa legge poteva essere opportuna per liberare le cantine da quella quantità di vini deboli che non resistettero al trasporto. Ma nelle annate normali allorchè l'uva giunge a maturazione, sia pure abbondante, i produttori saranno ben più rimunerati se vedranno tolto in tutto od in parte il dazio nei Comuni chiusi, se vedranno repressa e punita la fabbricazione dei vini artificiali.

L'abbondanza del vino, fra noi, non solo è prodotta dalla larga estensione data alla coltivazione della vite, ma anche dal fatto che, in Italia, molta gente non beve vino perchè costa troppo caro. Tutta questa gente abita nelle valli ad un livello superiore a 500 metri, ove la vite non alligna più o l'uva non giunge sempre a maturazione. Altri, astemii per forza, abitano nelle pianure irrigate.

Ebbene: i produttori si uniscano in Consorzi ed in ogni Comune, privo di vigne, istituiscano uno spaccio all'ingrosso di vino genuino, cacciando via quei tristi, i quali sotto l'etichetta di Chianti, d'Asti, ecc. ecc., spacciano a caro prezzo delle miscele addirittura avvelenatrici.

A. A.

IL LADRO DEI MILIONI sarebbe vivo

Tel. da Vienna, 24, al *Piccolo*:

La polizia sospetta che il Jellinek sia tornato a Vienna e vi si tenga nascosto; perciò si sorvegliano tutti gli alberghi e i caffè di secondo ordine.

Ieri furono arrestate nientemeno che ventiquattro persone, colpevoli soltanto di avere qualche rassomiglianza col Jellinek; tutte dovettero essere subito rilasciate.

Il viaggio presidenziale

La *Stefani* seguita a mandarci a fasci i resoconti telegrafici del viaggio presidenziale nel Mezzogiorno. Ma chi li può pubblicare? Nessuno. Neanche i giornali più ministeriali li danno per intero.

L'altr'ieri a Montelbano Ionico, l'on. Torraca salutò con abilità e sobrietà l'on. Zanardelli e questi gli rispose felicemente. Ebbene: neanche sui giornali più attaccati al Presidente del Consiglio si trova una parola di cotesti discorsi.

Gli è, che sono cose alle quali ormai si dà, in Italia, un valore molto relativo e perciò gli stessi amici del Ministero cercano di correggere lo sproposito di divulgare al mondo, per telegrafo, i più piccoli incidenti d'un simile viaggio. Il quale se era buono nell'intenzione e poteva recare qualche morale utilità, dopo le esagerazioni dell'Agenzia ufficiosa e di quei pochi giornalisti (6 o 7) che seguono il Ministro, non presenta che il lato falso e rumoroso, e facilmente si presta ai sarcasmi irriverenti del pubblico.

Abbiamo già rilevato tutto questo al principio del viaggio — ma ora che sta per finire, ci pareva opportuno ripeterlo.

L'INGRATITUDINE DEI SOVVERSIVI

I capi dei socialisti, senza distinzione di tendenza, hanno ieri protestato contro l'eccidio di Candela che esseriscono provocato dalla miseria, mentre fu preparato dalla propaganda rivoluzionaria, e hanno deliberato di promuovere una grande agitazione per domandare la riduzione delle spese militari e decretare grandi lavori pubblici.

Insomma i socialisti riprendono la loro politica metà con tendenza anarchica e metà con tendenza del basso impero, e ciò vorrebbero togliere il più efficace istrumento dell'ordine, l'esercito, e creare nelle plebi la convinzione che sono i socialisti o meglio i loro capi che fanno fare i grandi lavori pubblici, inutili e di lusso magari, per aiutare le plebi e che i liberali non li vogliono fare, perchè non hanno il cuore di spendere.... i denari degli altri.

Ma con questi amminicoli, intanto, si farà dell'altro clamore, con conseguenti e prima o poi inevitabili fattacci!

E Giolitti, Zanardelli e Galimberti torneranno a protestare contro l'ingratitudine dei sovversivi.

UN MILIONE E MEZZO PER I PAZZI

Un ricco signore, d'origine greca, di nome Giorgio Galletti, ha lasciato la sua sostanza d'un milione e mezzo di corone alla città di Trieste per l'erezione d'un manicomio.

GLI EFFETTI DEL CONGRESSO D'IMOLA

La misura della gravità dei fatti che avvengono di questi giorni nel Mantovano, è determinata dal seguente manifesto che quella R. Prefettura ha fatto affiggere in tutti i comuni della vicina provincia:

« Il Prefetto della provincia di Mantova rende noto che il Ministero dell'Interno ha stabilito un premio di lire 400 a favore di quei cittadini che arresteranno o faranno arrestare, entro il 31 dell'ottobre p. v. gli autori di **incendi dolosi** nelle campagne di questa provincia. »

Mantova 20 Settembre 1902.

per il Prefetto: **Adami Rossi** »

Questo provvedimento eccezionale e gravissimo è stato provocato dai seguenti fatti:

La sera del 19 un furioso incendio scoppiava nella vasta tenuta *Parenza* in comune di Virgilio, di proprietà del comm. avv. Oreste Mantovani, benemerito presidente dell'associazione dei proprietari. Il Mantovani, solito a villeggiare alla *Parenza* colla famiglia non si trovava venerdì per puro caso. L'incendio è scoppiato nel momento in cui il personale dell'azienda si era ritirato nei locali attigui per la cena, che era appena incominciata, quando fu dato l'allarme.

Il pronto accorrere dei contadini permise il salvataggio del bestiame, ma non impedì che l'intero, vasto fabbricato, ad uso fienile e stalla andasse completamente distrutto con un danno calcolato dalle 16 alle 18 mila lire.

Accorse sul luogo le autorità e proceduto ad una inchiesta sommaria, questa condusse all'arresto di tre contadini addetti alla tenuta incendiata, gravemente indiziati quali autori dell'insano attentato.

Ma non era ancora calmata in Mantova l'apprensione per l'audace tentativo di Virgilio quando si spargeva la notizia d'un altro consimile consumato nello stesso comune. Difatti l'incendio era stavolta scoppiato in una delle più vaste tenute del mantovano, e precisamente quella chiamata *Corte Virgiliana* di proprietà della signora Corinna Levi maritata Berla.

Il fuoco si è manifestato verso le 4 antimeridiane nel fienile, il cui fabbricato immenso è stato, in seguito ad altri incendi, diviso in due parti, contenenti entrambe una grande quantità di foraggi.

E' andata distrutta tutta la parte nuova ricostruita l'anno scorso, nella quale erano le stalle dei buoi, mentre nell'altra son quelle dei cavalli, e si calcola il danno ascenda a trentamila lire.

Ordinata anche qui una inchiesta, si concluse per arrestare nove individui tra bifolchi e vaccari della tenuta sui quali pesano forti sospetti.

Naturalmente, malgrado tante gravi risultanze, è probabile che i soliti difensori di tutte le giustizie e di libertà, tornino ad osservare che gli incendi potranno essere l'opera di speculatori assicurati, oppure una stolta invenzione dei *forcaioli* per seminar l'odio e provocare le rappresaglie della reazione!

A proposito d'un preteso discorso dell'on. Sonnino

Si smentisce la notizia che l'on. Sonnino acconsenta a tenere un discorso politico prima della riapertura della Camera.

Asterischi e Parentesi

— Per le signore.

Quando le signore si trovano fra loro, dopo aver esaurito il repertorio di novità e di piccole maldicenze, cadono inevitabilmente in lagni inesorabili sulle loro cuoche presenti, passate o future.

E', purtroppo! così.

L'avere una cuoca, una brava cuoca che liberi la padrona di casa da tutte le noie della preparazione, confezione e manipolazione dei commestibili in famiglia, è per la maggior parte delle signore un desiderio dei più forti, una vanità delle più accarezzate, un ideale dei più sospirati.

Ciò forse era giustificato quando, seguendo un uso deplorevolissimo che fortunatamente va scomparendo, la cucina era considerata come una cosa secondaria, e veniva relegata nell'ultima stanza della casa, un bugigattolo qualunque con poca aria, o poca luce e spesso anche — mi perdonino le nostre nonne — con poca pulizia.

La poca cura dell'ambiente portava di conseguenza altrettanta poca simpatia per l'occupazione, nè le belle ed eleganti signore si sentivano il coraggio di ammorbarsi tra gli odori nauseabondi, e di imbrattarsi le vesti e le mani. La più paradossale di tutte le conclusioni!

Oggi in cui la logica è finalmente entrata anche in tutti i rispostigli di ogni quartiere, e l'igiene ha dimostrato quanto e dove sia necessaria la suprema nettezza, oggi — grazie a Dio — la cosa è differente ed io credo che nessuna donna di buon senso creda di offendere la sua dignità, nè la sua eleganza, nè la delicatezza del suo nasino, nè l'incontaminato candore della sua pelle, anche se scenda in cucina a preparar con la sua mano il piatto solido atto a ristorar la famiglia, o il manicaretto delicato che deve soddisfar la golosità dei suoi cari.

* *

— Il lusso.

E' il fasto, ostentazione delle cose ricche, superflue. Per questo, si dice che è spesso nemico del buon gusto. Proudhon, il severo, austero nemico della proprietà, diceva: il lusso può definirsi fisiologicamente l'arte di nutrirsi per via della pelle, degli occhi, delle orecchie, del naso, della memoria. Però nato dall'ozio e dalla vanità, il lusso raramente va scompagnato dalle scienze e dalle arti: ad ogni modo, queste non stanno senza di esso. I piaceri della mente, dello spirito non sono essi un utile lusso che noi ci permettiamo? Ci furono i foschi nemici, i detrattori del lusso, nè occorre rievocarne la memoria. Ma esso ebbe altresì i suoi difensori. Il celebre dottore inglese Mandeville fu uno dei suoi più caldi apologisti. Anche Feydeau, l'arditissimo autore di romanzi d'analisi, scrisse un libro: Del lusso delle donne dei costumi, della letteratura della virtù, risposta ad una severa requisitoria di un cotal Dupin, contro il lusso sfrenato delle donne.

* *

— Leggi che reprimevano il lusso.

Fra le leggi contro il lusso, oltre le solite di Grecia e di Roma, vanno ricordate quelle di Cosimo I, di Firenze. La legge di Cosimo I stabiliva il divieto delle perle e delle gioie, dell'oro e dell'argento, dei velluti e delle pelliccie, dei ricami e delle guarnizioni, dei muschi e dei profumi; perchè superflue e di gran costo. Le donne maritate del ceto nobile godevano il privilegio di portare sino a tre anelli, ma per un valore che non superasse i duecentocinquanta scudi, una collana d'oro del massimo valore di cinquanta scudi ed un vezzo di bottoni d'oro. Al braccio erano autorizzate a portare due *maniglie* di venti scudi e potevano cingersi la vita con una cintura d'oro, che non oltrepassasse il valore di 70 scudi. I guanti profumati non potevano costare più di tre scudi. Per le vesti dovevano bastare venticinque braccia di raso o di damasco. Il cappello poteva essere di paglia (perchè così usavano anche allora) o di velluto non proibito; ben inteso che non costasse più di quattro scudi. Alle vedove erano permessi degli asciugatoi d'*accia*, che portavano in capo. Le donne delle altre classi non potevano avere la cintura d'oro, ma bensì d'argento.

* *

— Il club dei 25 milioni.

A Londra esiste un club che porta il nome di « Club dei venticinque milioni ». Per farne parte bisogna provare di non averne di meno.....

Avviso a coloro che vogliono iscriversi!

* *

— Per finire.

Una signorina riceve una dichiarazione d'amore da parte del suo maestro di pianoforte.

— Voi dite — fa la signorina — che siete pronto ad accordarmi tutto ciò che io desidero?

— Tutto, non avete che a parlare!

— Ebbene, accordatemi... il pianoforte!

La moglie più costosa del mondo
Il romanzo di dieci giorni di matrimonio

In tutte le epoche, risalendo anche a quelle mitiche e leggendarie, incominciando dal comune padre Adamo, ci sono stati uomini i quali si sono rovinati per le donne.

Per l'amore di una donna vi furono Re che rinunciarono alla loro corona; principi che abdicarono ai loro diritti; per l'amore di una donna eserciti si sono cozzati sui campi di battaglia, seminando di cadaveri il suolo; per l'amore di una donna, esempio Marcantonio, dei valorosi si sono dati alla fuga; per l'amore di una donna imperi sono crollati, la carta del mondo ha mutato aspetto; per l'amore di una donna i tesori e le ricchezze di grandi nazioni sono stati dilapidati, sperperati e migliaia e migliaia di poveri esseri condannati a morte.

Per quanto dispendioso, però, rovinoso sia stato il fasto del lusso di tutte queste donne della storia, della leggenda, della favola, nessuno certo lo fu quanto quello sfoggiato da una umile cucitrice di New Yersey, proprio ai di nostri. Sicuro: la signora Pierson Burnett Y. Tiffany, la cucitrice in parola, può vantarsi di essere stata la donna più « cara » del mondo: ella, infatti, costò al proprio marito, per tutto il tempo che convisse con lui, la bellezza di duecentomila dollari — un milione di lire! — al giorno. Le spese giornaliere della guerra di Troja, certo, non ammontarono a tanto, e nemmeno tante dovettero costare i capricci della Pompadour, della Dubarry e di Maria Antonietta.

Dicemmo un milione al giorno, ed infatti, causa le sue nozze colla signorina Pierson avvenute nel 1887 contro la volontà del proprio padre, Burnett Tiffany ereditò da Carlo L. Tiffany, morto lo scorso febbraio, due milioni di dollari — dieci milioni di lire — meno del proprio fratello Luigi.

Duecentomila dollari al giorno così, per ogni dì che visse colla moglie di propria elezione, fu quanto il vecchio Tiffany fece pagare al proprio figliuolo per la sua disobbedienza; giacchè, conviene notarlo, la luna di miele fra il giovane milionario e la povera cucitrice durò dieci giorni soli, ed all'undecimo giorno lo sposo lasciò la sposa per tornarsene alla casa paterna.

Ciò avvenne quindici anni or sono, ed in tutto questo tempo i due coniugi furono tra di loro completamente estranei, e mai una volta l'erede dei Tiffany si è recato a trovare la moglie o le ha scritto pure una riga.

Poco meno che una bimba all'epoca delle sue nozze, Emma Pierson è ora una donna in tutto il fulgore della sua bellezza; se miss Pierson, la fanciulla, era graziosa, la signora Tiffany, la donna, è affascinante.

Un redattore del *New York Herald*, che fu una decina di giorni fa a trovarla, così scrive:

« In una leggiadra casetta, tutta rivestita di edere, in Washington Street, East Orange, la donna « più cara del mondo » trae una tranquilla esistenza in compagnia della propria madre. Qui in questo eremo, lontana dal mondo, colei che fu sposa dieci giorni soli, vive sognando, meditando, ricordando il passato. La sua anima, pure, è piena di serenità e di dolcezza, e nessuno, vedendo il suo sorriso pacato, udendo la sua parola calma, potrebbe immaginare che ella sia stata altro che una moglie adorata, una donna pienamente felice.

« — Essere rassegnata, reprimere ogni mio risentimento di fronte ad un torto o ad un'ingiustizia, fu da un pezzo la sola ambizione della mia vita — osservò la signora Tiffany, mentre prendevamo posto su una panchina, all'ombra dei grandi alberi fra cui la casetta sembra come sonnecchiare.

« Le sue parole erano accompagnate da un fresco sorriso, e fra le sue labbra di corallo mi apparivano dei denti di perla. Ed anche avevano un sorriso i suoi grandi occhi azzurri e carezzevoli, ma un sorriso più triste, più pensoso.

« — La sventura valorosamente sopportata, — ella continuò, — il dolore represso in un dignitoso silenzio sono

una battaglia a metà vinta. E davvero non c'è altra via di scampo per una donna quando la mala sorte le si accanisce contro, come si è accanita contro di me. —

« Venendo poi a parlare della sua breve luna di miele e del fuggevole passaggio traverso la vita coniugale, la signora ebbe un sospiro.

« — Sì, — ella disse, — non ero altro che una povera cucitrice quando il signor Tiffany mi sposò; tuttavia la mia famiglia era buona quanto la sua. Io sono una Pierson di Morristown, dove nacqui e dove i miei occupavano ottime cariche e facevano eccellenti affari. Ma la famiglia di mio marito non si curò per nulla di indagare tutto questo. Il signor Tiffany ebbe solo presente che il proprio figliuolo aveva sposata una ragazza senza dote, il cui nome non figurava nel libro d'oro dell'aristocrazia finanziaria, e tanto bastò.

« — E — chiese il redattore del *New York Herald* — come incominciò il vostro romanzo?

« La donna più cara del mondo sorrise ancora, di quel tenue, vago sorriso che erra sulle labbra di una donna quando i ricordi le evocano dinanzi l'immagine di antiche dolcezze, di felicità perdute.

« — Come incominciò il mio romanzo? — ella soggiunse. — Come di solito cominciano i romanzi di tutte le fanciulle povere. Ero cucitrice e lavoravo in un grande stabilimento di biancherie in Union Square. Proprio in faccia allo stabilimento c'era un gioielliere. Io ero allora quasi una bimba; avevo appena compiuti i quindici anni, e, come tutte le giovanette andavo volentieri in estasi davanti agli anelli, alle spille, ai braccialetti ed a tutte le cose scintillanti. Spesso, lavorando allo stabilimento, ero costretta ad uscir fuori per comprare filo, bottoni od altro che occorreva al mio mestiere. La città, per me che venivo dalla campagna, era una continua sorgente di maraviglie; e così, quando ne avevo il tempo, era per me una festa indugiare davanti ai cristalli dei grandi magazzini e dei negozi. La vetrina del gioielliere, poi (quel gioielliere era Tiffany), esercitava su di me le più grandi attrattive.

« Un giorno, mentre stavo ammirata dinanzi ad un luccichio di ori e di pietre preziose, un giovane che si trovava sulla porta del negozio, perchè meglio potessi soddisfare la mia curiosità, mi invitò gentilmente ad entrare. Rifiutai, ma ogni volta che io passavo di là, il giovane cortese mi ripeteva il suo invito. Avevamo presa infine l'abitudine di vederci, e tratto tratto fra di noi si scambiava qualche parola.

« Un giorno il giovane mi disse che era un commesso della casa Tiffany, che aveva seicento dollari all'anno di stipendio, che mi voleva bene e che, se io l'avessi voluto, mi avrebbe sposata. Lì per lì, confusa, io non seppi dir nulla; ma il giovane mi pareva tanto buono, il suo sguardo e la sua voce così supplichevoli, che io, commossa, alfine gli stesi la mano e promisi che sarei stata sua. Prima di sposarci però passarono alcuni mesi. Non fu che alla vigilia, o quasi delle nozze, che io seppi che il presunto commesso era uno degli stessi figliuoli dell'arcimilionario Tiffany!

« Questa scoperta mi agghiacciò il cuore e mi presagì sventura.

« I parenti del mio fidanzato, infatti, come seppero dei suoi progetti di nozze con me, lo posero a questa alternativa: o lasciarmi o abbandonare ogni speranza d'eredità.

« Il risultato di questa crudele proposizione fu che mio marito mi lasciò dopo dieci giorni soli di matrimonio.

« Il mattino dell'undecimo giorno il signor Tiffany si separò da me, nell'albergo dove ci trovavamo, senza una parola di spiegazione; egli semplicemente mi baciò in fronte, mi disse addio... e da quel giorno non ci siamo parlati l'un l'altro, non ci siamo riveduti mai più!

« Eppure, — soggiunse a mo' di conclusione la bella abbandonata, — quei dieci giorni di luna di miele che il mio sposo trascorse con me, per la inflessibilità del vecchio Tiffany, gli costarono dieci milioni... un milione al giorno.

« Credete voi che mai donna al mondo sia costata di più al proprio marito? »

E questa volta, riepiloga il redattore del *New York Herald*, nel sorriso della bella signora c'era alcunchè di indefinibilmente triste, e nei suoi occhi come un arcano velo d'amarezza.

Il Re agli istriani

Telegrafano da Roma, 24:

Il segretario del Comitato triestino istriano venne chiamato dal capo di gabinetto del prefetto ed ha ricevuto comunicazione di un dispaccio del ministro della real casa col quale gli si significava il Sovrano gradimento del telegramma inviato dalle associazioni convenute al collegio romano il XX Settembre per l'inaugurazione della bandiera istriana e la preghiera di voler comunicare questo gradimento alle associazioni istesse.

IL DELITTO di Bologna

L'estradizione di Murri

concessa e poi rimandata

Ha ragione di dire la *Sera*: il delitto di Bologna è destinato davvero a diventar celebre.

Esso è stato elevato persino ad un incidente diplomatico.

Bisognerà proprio finire col dar ragione ai colleghi parigini, che di buon naso, non titubarono a definirlo subito un « bel delitto ».

Comunque, ecco i telegrammi pervenuti in proposito al giornale milanese:

L'ordinanza a Rovereto

Rovereto, 24. — Oggi è giunta da Innsbruck l'ordinanza al Direttore delle carceri di predisporre tutto per la imminente estradizione dell'avv. Tullio Murri.

Il procuratore di Stato si è ora posto contemporaneamente in rapporto colle autorità italiane.

Tullio Murri apprese la notizia dell'estradizione stamani appena svegliato.

Alle prime parole capì subito di che si trattava e parve pazzo di gioia.

Non legge più e per la prima volta chiese del vino.

Egli è tanto impaziente, che cammina su e giù per la camera.

Ieri scrisse a lungo, tre o quattro lettere e aveva incominciato una spezie di memoriale.

Dalle ultime notizie pare che egli partirà domattina col primo treno.

La traduzione a Verona

Verona 24. Stamani giunse alla nostra stazione la notizia che l'avv. Tullio Murri, compiute tutte le pratiche per la sua estradizione, partirà domattina da Rovereto per essere tradotto a Bologna.

Dopo essere stato consegnato all'ispettorato italiano di confine, verrà affidato ad un delegato di P. S. che insieme con due carabinieri, lo scorteranno durante tutto il viaggio.

Il Murri farà una sosta nella nostra città e passerà la notte nelle carceri degli Scalzi.

La direzione delle carceri ha già preparato per lui la cella n. 23.

Questa cella è quella in cui il dott. Naldi passò i primi giorni del suo arresto.

Anche il Murri avrà a compagno un altro carcerato.

Impedimenti per l'estradizione

Roma, 24. Si afferma che non essendo riuscite le trattative diplomatiche per ottenere l'estradizione di Murri senza le consuete formalità, ieri gli atti vennero spediti all'Ambasciata di Vienna.

I dispacci del ministero austriaco

Vienna, 24. — Apprendo ora alla redazione della *Presse* una notizia inaspettata.

Il governo austriaco respinse la domanda del governo italiano chiedente l'estradizione sollecita del Murri.

Ieri i ministri parevano d'accordo nell'accordarla, ma ad un tratto le opinioni si divisero.

Si ammetteva bensì, da una parte, l'inesistenza dell'illegalità dell'arresto, si consideravano tuttavia le circostanze speciali del mancato annunzio, della quasi costituzione e della località di confine; dall'altra, si negava la validità giuridica di tutte queste circostanze, insistendo precipuamente sul punto che non si dovevano stabilire precedenti illegali e perniciosi.

Prevalse infine, quest'ultima corrente onde fu richiesta al governo italiano la procedura regolare.

Sembra accertato che a questa determinazione non sieno affatto estranee le pressioni esercitate dalle autorità locali, non solo del Trentino, ma altresì del Tirolo, cioè d'Innsbruck, ove, *more solito*, anche d'un incidente poliziesco, si è voluto fare una questione politica.

Verona, 24. — Si vocifera che a causa di un incidente sopravvenuto, le pratiche per l'estradizione di Tullio Murri furono sospese; e, di conseguenza, l'arrivo rimandato.

Ottantamila lire di debiti

Si assicura che le autorità giudiziarie avendo voluto accertarsi se Tullio Murri fosse impegnato in debiti, abbiano assodato che egli aveva impegni per ottantamila lire.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Gara di tiro a segno

Una omissione

Ci scrivono in data 24:

Nel riferire sull'esito finale della gara di tiro a segno, ieri omettemmo, involontariamente la

Categoria VII.

Gara d'onore

1. Marini di Gemona punti 60; 2. Tamburlini di Udine 57; 3. Franz 56, 4. Daldan Antonio di Udine 55; 5. Orgnani di Gemona 55, 6. Pollis cav. A. di Cividale 54; 7. Florio co. Filippo di Udine 53; 8. Corradini di S. Daniele; 9. Stroili di Gemona medaglia d'argento di II grado.

Premi

1. Fucile del M. della G. mod. 1891 - 2. Servizio di sigarette in argento dono delle gentili dame cividalesi - 3. Servizio bottoni d'oro come sopra - 4. Daldan Antonio spilla d'oro come sopra - 5. Grande medaglia d'argento - 6. Medaglia d'argento di I grado.

Concerti

Ieri sera alla birraria *Alla Taverna* ebbe luogo un allegro concertino diretto dal signor G. Bier di Cividale.

Domani a sera ne avrà luogo un altro, nella sala dell'albergo *Al Friuli*, in onore e beneficio dell'artista nostro concittadino signor A. Foramiti.

Ed eccone il programma:

1. MENDELSSOHN: *Barcarola.* Orchest.
2. RUBINSTEIN: *Tarantelle* per piano op. 6. Signorina Alice Strazzolini
3. L. PISTORELLI: *Endroit solitaire*, dal Trio per piano, violino e violoncello, op. 39. Signori m. Bertossi (violino), Bront (violoncello, allievo della scuola d'arco), m. L. Pistorelli (piano)
4. SARASATE: Danze spagnuole a) *Malaguema*, b) *Habanera* per violino e piano. Signori Andrea Foramiti, m. Luigi Pistorelli
5. L. PISTORELLI: *Canto d'autunno*, per archi e piano. (Allievi della scuola d'arco)
6. WEBER: *Polacca bsillante.* in *mi* mag. op. 72. Signorina Alice Strazzolini
7. DELIBES: *Six demoiselles*, ouverture. Orchestra.

Da PRECENICCO

La nomina del sindaco e della Giunta

Ci scrivono in data 23:

Iersera il Consiglio Comunale si è riunito per trattare vari oggetti, fra i quali la formazione della nuova Rappresentanza.

Dalla cessata Giunta, non si sa se per effetto di ignoranza o di astuzia, venne posta la nomina del Sindaco e degli assessori al penultimo punto.

Era naturale che contro questo sistema affatto nuovo qualcuno dei consiglieri alzasse la voce. Su proposta infatti del signor Cecconelli Luciano e di altri venne invertito l'ordine del giorno, e si procedette *ante omnia* alla nomina del Sindaco e della Giunta.

A nulla approdarono le pressioni esercitate in questi giorni con audacia indescrivibile dai nostri pochi avversari: infruttuosi rimasero i loro sfacciati tentativi di corruzione; infruttuose certe adunanze tenute di notte tempo coll'intervento di qualche *reverendo* allo scopo evidente di demolire il nostro edificio, giacchè i consiglieri comunali, rifiutando sdegnosamente offerte e sopraffazioni, con onestà e ferrea fermezza proclamarono sindaco il sig. Giovanni De Lorenzo, assessori effettivi i signori D'Este Davide e Zamarian Sebastiano, assessori supplenti i signori Tombolan Giovanni e Perosa Luigi.

E' questa una prova di cordiale consenso e di fiducia data dai colleghi al sig. De Lorenzo, il quale è l'uomo indicato per rivestire con prestigio e con decoro la prima autorità comunale. Le serietà e l'armonia degli eletti sono garanzia che le cose del Comune verranno amministrate con sollecitudine e con obbiettiva serenità.

Ed ora le nostre condoglianze alla Giunta cessata ed a quei poveri *autorelli* che annunciavano in paese la inevitabile sconfitta del signor De Lorenzo. Fino iersera essi mostravansi altezzosi come galli; ora invece devono rimanere colla coda fra le gambe. (*R.*)

Da S. MARIA LA LONGA

Un errore fatale

L'altra sera certo Giovanni Bucchini di S. Maria la Longa si coricò alquanto brillo.

Durante la notte si alzò da letto chiamato d'urgenza da imperioso bisogno.

Poco dopo andò per ricoricarsi ma invece di saltare sul letto saltò dal... balcone andando a cadere, dall'altezza di 4 metri, nel sottostante cortile sopra un « corbon ».

Chiamato il dott. Zozzoli gli riscontrò solo delle lievi contusioni.

Da GEMONA

L'arrivo dei tiratori gemonesi reduci dalle vittorie di Cividale

LE ACCOGLIENZE — L'ENTUSIASMO

(*Da un nostro inviato speciale*)

La notizia

L'annuncio che la squadra dei tiratori Gemonesi aveva riportato a Cividale le massime onorificenze, ottenendo di conservare ancora il labaro della Federazione provinciale di tiro, e di fregiarlo colle proprie numerose medaglie, aveva prodotto la impressione più favorevole, e tosto con entusiasmo sorse spontanea la proposta di preparare accoglienze festose ai bravi concittadini che anco una volta avevano tenuto alto il decoro della vecchia e gloriosa Gemona.

L'attesa

Perciò ieri sera verso le sei (alle 18.48 sarebbe arrivato da Udine il treno coi tiratori) il vasto piazzale della stazione andò popolandosi di gente che attendeva ansiosa l'arrivo, commentando con vivace orgoglio, la vittoria dei Gemonesi.

Fra quella corona di montagne rudemente maestose, con un cielo che nel crepuscolo s'andava tingendo d'un azzurro sempre più intenso, in cui venivano comparendo le prime, tremule stelle, tanta giovanile baldanza, tanta vigoria di sentimenti, per noi abituati a vivere fra la noia accidiosa della città, ove in mezzo alla indifferenza affettata per tutto e per tutti, la gente quasi si vergogna di tali slanci di entusiasmo, ci sentimmo elevati ad un giudizio ben lusinghiero sull'avvenire della forte Gemona.

Già nel pomeriggio, quando si ebbe la certezza che la squadra sarebbe giunta alla sera, il palazzo municipale fu imbandierato e all'antenna pure fu issato il tricolore vessillo.

Scomparsa qualsiasi animosità di partito, tutti i cittadini erano concordi nel festeggiare i valorosi campioni del tiro, e così vedemmo, scendere dalle alture della città, verso il piazzale della stazione, popolane e signore, sacerdoti e autorità civili, carabinieri ed alpini, la banda musicale del circolo cattolico e quella della Società operaia.

Le notabilità

Fra le autorità discese fino alla stazione in attesa dell'arrivo, abbiamo notato il R. Commissario cav. dott. Pioppi, col vice segretario comunale sig. Spaccari, il R. Pretore dott. Cavarzerani, il dott. Pasquali consigliere provinciale, il maestro Lenna direttore della banda, il geometra Iseppi rappresentante della Direzione della Società operaia e il Maresciallo dei R. R. Carabinieri.

Fra le notabilità poi di Gemona registriamo oltre parecchie gentili signore, l'egregio sig. Leonardo Stroili, fratello del Presidente della Società di tiro, e nostra guida cortese in tutte le indicazioni che ci fossero state necessarie, l'avv. Fedrigo Perissutti, il sig. Gregorutti, agente delle imposte, il dott. Burini il conte Silvio Elti-Zignoni, il sig. Pittini, il sig. Montini e via via tutto quanto v'ha di notabile a Gemona nell'industria e nelle professioni.

L'arrivo del treno

Un squillo della cornetta annuncia l'arrivo del treno. Entriamo nell'interno della stazione e quivi vediamo unite le autorità suaccennate e la banda della Società Operaia.

Dall'edificio della stazione sventolavano tre grandi bandiere.

Quando il treno entra sbuffando in stazione e si ferma, la banda intuona l'inno dei tiratori, ed un applauso fragoroso, unanime scoppia fra il pubblico.

Viva i tiratori gemonesi! — si grida —, Viva Gemona! evviva il nostro Presidente! L'entusiasmo è indescrivibile. I tiratori balzati dalle vetture, sono fatti segni alle più vive dimostrazioni di simpatie, tutti vogliono stringer loro la mano taluno perfino li abbraccia.

Il commissario Regio e le altre autorità si rallegrano coi tiratori, e specialmente col sig. Antonio Stroili.

— Bravi ragazzi — esclama commosso il R. Commissario — lo sapevo che avreste vinto!

E le grida e gli evviva si ripetono clamorosi, e si ripercuotono forse con sinistro presagio per la selvaggina nelle gole dei monti circostanti.

E la capretta selvatica, a tal rumore sul picco d'una altura, sosterà forse colle orecchie ritte in ascolto, ferma sulle esili gambe nervose e un tremito di morte le attraverserà l'agile corpo...

La bicchierata

I tiratori escono dalla stazione sul piazzale seguiti dalle autorità e dalla popolazione, e al loro apparire l'altra banda quella cattolica, intuona la Marcia Reale. L'entusiasmo diventa frenesia, gli applausi non cessano più.

Mentre si accendono i lampioncini per la fiaccolata, gli amici offrono ai tiratori da bere nella vicina trattoria. E intanto si commentano le fasi, della gara, si ammira lo splendido labaro decorato di tante medaglie, un magnifico fucile americano a sei colpi, un orologio d'oro con iniziali, una coppa d'onore vinta dal giovane e valente tiratore sig. Nicolò Marini.

— In questa dobbiamo bere questa sera! — esclama un signore alzando la coppa e mostrandola al pubblico e questi applaude di nuovo.

Il corteo

Intanto, si sono accese centinaia di lampioncini tricolori, colle scritte W Gemona, W i tiratori oppure con disegni simbolici, bersagli, ecc.

Si accendono i fuochi di bengala e il presidente della Società di tiro, col labaro, seguito dal sig. Marini recante il tricolore vessillo della Società e dagli altri tiratori, prende posto nel corteo. Scoppia un nuovo frenetico applauso.

Le due musiche si mettono alla testa del corteo, ed una lunga fiaccolata gli fa ala.

La schiera festante si mette in moto al suono dell'inno dei tiratori e prende la via della città.

Di magico effetto invero il vedere quella fila di fiaccole seguire la tortuosa e ripida strada mentre il suono della banda andava lentamente perdendosi in eco dolcissima nelle montagne.

L'arrivo a Gemona

Quando il corteo giunge a Gemona quivi tutta la cittadinanza è in piazza ad attenderlo e a salutarlo con applausi calorosi.

Anche lo storico campanone fa udire i suoi lenti e maestosi rintocchi.

Il Palazzo municipale è illuminato e fuochi di bengala s'accendono d'ogni parte con effetti bellissimi sui merlati castelli e sulle nude roccie circostanti.

Le accoglienze più che mai cordiali si ripetono e tutti si accostano ai tiratori per stringere loro la mano e per rivedere il labaro che è ritornato con una vittoria di più....

A questo punto il diretto, entrando rumorosamente nella stazione, ci obbliga a partire, e a interrompere la descrizione delle feste veramente entusiastiche.

Diamo perciò la parola all'egregio nostro corrispondente:

Ci si avvia preceduti dalla fiaccolata. Segue la banda della Società Operaia, indi il labaro e la bandiera coi tiratori e soci del nostro tiro a segno. Indi la banda della Società cattolica seguita da numerosa gente.

Con effetto magnifico per la salita, per l'alternarsi delle marcie, delle due bande, per l'entusiasmo che l'accompagnano, si giunge in paese tra due fitte ale di popolo plaudente.

Si arriva in piazza la quale rigurgita di gente, presentando un magnifico colpo d'occhio per l'accendersi di molti bengala, mentre sventolano le bandiere dal Municipio e dall'antenna e la campana del castello suona a distesa.

Intanto che le musiche ci rallegrano, le autorità coi tiratori e coi labari si affacciano alla gradinata della loggia municipale, da dove vengono pronunciati vari discorsi ascoltati con religioso silenzio e sentiti da tutti con vero entusiasmo.

E primo fra tutti prende la parola il direttore del tiro ing. G. B. Zozzoli.

Il discorso dell'ing. Zozzoli

Ringrazia anzitutto a nome del Presidente e dei tiratori reduci da Cividale, la gentile cittadinanza che accorrendo in gran numero ha voluto riceverli in modo così festante.

Di questa spontanea manifestazione egli si sente soddisfatto e superbo: soddisfatto perchè vede il proprio paese prendere viva parte a tutto ciò che è sua gloria: superbo perchè questa gloria fu procacciata per opera dei nostri valenti tiratori, cui egli si sente fortemente legato per un lungo, costante avvicinamento sul campo di tiro ora nell'istruire ora nel preparare a nuove gare, sentendosi già sicuro, che difficilmente a Gemona si toglierà l'onore di custodire quel labaro che sta preparandosi una storia gloriosa.

Ricorda però che il merito principale di tutto ciò è del Presidente sig. Antonio Stroili che nulla trascura nel creare dei veri campioni e nel sostenere questa Società che ci è generalmente invidiata, epperciò chiude con un evviva al Presidente.

E questo grido con un'eco formidabile si ripercuote nella piazza popolata venendo da tutti ripetuto con vero entusiasmo.

Il discorso del R. Commissario

Segue il cav. Pioppi Alfredo nostro R. Commissario dicendosi orgoglioso in nome di Gemona di ricevere in consegna il labaro glorioso che trionfante rientra per la seconda volta in questa forte cittadina.

Con un volo lirico si rivolge ai tiratori, evocando che la vecchia campana del castello li salutò festante alla loro partenza, mentre con squillo ancor più allegro e vibrante li saluta in questo momento per l'alto onore riportato, a loro vanto e di Gemona intera. E si compiace che tutti i cittadini indistintamente a questa gioia abbiano preso parte accorrendo numerosi nel portare i saluti e gli evviva a coloro che vollero onorato più che se stessi il paese loro.

Confida che questo fatto sia un indice di sano progresso nella concordia e nel buon volere degli animi, sicuro che d'ora innanzi tutti coopereranno a rendere Gemona degna del forte Friuli.

Tra i molti *evviva* vede scritto quello di *W i tiratori friulani*: e ciò gli fa pensare ad una gentilezza di pensiero, stando quella scritta a dimostrare con un nobile senso di fratellanza che in uno ai tiratori gemonesi, si è voluto anche ricordare quelli che sul campo di tiro federale si trovarono coi nostri uniti nel combattere una lotta non intestina ma di civile comune progresso.

Custodirà gelosamente il labaro, e col pensiero lo vedrà nuovamente partire per nuove conquiste, bene augurando che a lungo sia Gemona la sua degna custode.

Il discorso del cav. Antonio Celotti

S'avvanza il *cav. Antonio Celotti* il quale con frase elegante accenna al ritorno giulivo dei tiratori dalla gara sostenuta colle società consorelle della Provincia rilevando che il conservare un posto conquistato è più bello che conseguirlo per la prima volta perchè è manifestazione di tenacia di propositi, di abnegazione nell'effettuarli e di vera modestia che non abbagliata da un primo trionfo, apprezza le forze altrui per raddoppiare di attività e di energia.

Dice Gemona orgogliosa di questa sua istituzione e da essa trae auspicio per un migliore suo avvenire. E si augura che colla concordia di tutte le attività cittadine nell'armonia degli interessi di ogni classe con la giustizia e coll'amore assurga ad un vero universale benessere morale e materiale.

E con questo augurio saluta i forti campioni.

Parla l'avv. Celotti

E per ultimo, dopo l'inno reale e dei tiratori suonato rispettivamente dalle due bande, si presenta l'*avv. Fabio Celotti* il quale si compiace della manifestazione spontanea di giubilo perchè essa dimostra che si è compreso il significato e lo scopo dei campi di tiro.

E qui com'era prevedibile il giovane avvocato entra nel campo partigiano venendo a parlare di nazione armata di libertà di pensiero, di progresso ecc. ecc.

Fra il più grande entusiasmo si chiuse la festa che rimarrà indimenticabile per la nota eminentemente patriottica cui fu improntata.

DA FLUMIGNANO
Incendio
Il coraggioso salvataggio di una bambina

Ci scrivono in data 23:

Oggi verso le 10 in Flumignano si sviluppò un piccolo incendio in una casa situata in calle Venezia tenuta in affitto da certo Giovanni Zaniti. Costui convive con la moglie ed ha solo una bambina di mesi 9. Tanto lui quanto la moglie si trovavano assenti avendo lasciata sola la piccola piccina nella culla e serrata ermeticamente a chiave la casa. Prima ad accorgersi fu la famiglia Deana pel densissimo fumo che vide uscire dal camino e prontamente diede l'allarme chiamando al soccorso quei buoni villici tanto premurosi che sempre si sono prestati in simili contingenze.

Il primo ad accorrere fu certo Luigi Mainardis il quale con quell'abnegazione che da tutti gli è riconosciuta, a rischio della vita, senza indugio atterrò la porta, entrando tra il fumo soffocante che si sprigionava, portandosi d'un balzo nella stanza superiore. Tenendo chiusi gli occhi ed il respiro, andò a tastoni a trovare la bambina già agonizzante e presala fra le braccia e, rapido come un baleno, potè mostrarla al pubblico, il quale proruppe in acclamazioni di gioia e di plauso all'eroico salvatore.

Un solo minuto di ritardo e la bambina sarebbe morta soffocata *d.*

Cronaca Cittadina

La gravissima accusa
di cui si parla da una settimana
UNA DICHIARAZIONE DELL'ISPETTORE-CAPO della P. S.
Perchè parliamo ora soltanto
Per la moralità delle famiglie

Sotto il titolo *Il grave fatto di via Pracchiuso — Un satiro e una bambina*, venerdì della settimana scorsa il *Friuli* pubblicava il seguente articoletto:

Da due giorni nel popoloso quartiere di porta Pracchiuso non si parla d'altro che del fatto d'una bambina d'undici anni rimasta vittima d'un tale che per lo speciale carattere del suo morale ufficio aveva modo di avvicinare la famiglia della piccina in questione.

Tale famiglia è quella di una povera vedova che deve provvedere al sostentamento delle due creature e non può quindi dedicare molto tempo alla loro tutela. Questa condizione facilitò il compimento dell'abbominevole attentato.

Ma in seguito alla scoperta di esso da parte della madre, e allo scandalo che ne fu minacciato, il satiro ha intavolate pratiche per cercare di accomodare ogni cosa con qualche biglietto da mille al fine di non incappare in una condanna per recidiva!

Sappiamo che di tutto questo è giunta notizia anche all'autorità la quale però non ha potuto intervenire mancando la relativa denuncia all'autorità giudiziaria.

Il parroco delle Grazie, mons. Pietro Dell'Oste, cui la voce pubblica imputava quel fatto, scrisse una lettera al *Friuli*, invitando il calunniatore a specificare il fatto e a rivelare il nome della vittima, le circostanze di tempo e di luogo.

Il *Friuli*, dichiarandosi sorpreso dalla dichiarazione del parroco essere proprio lui quell'indicato dalla malignità dei parrocchiani, disse che aveva assunto scrupolose informazioni, « *limitandosi a riferire solo quel tanto di cui aveva cognizione l'autorità di P. S.* (testuale) ed invitando il parroco a rivolgersi all'autorità di P. S. se voleva avere risposta dei tre quesiti, nonchè d'un quarto, *il nome dell'indicato autore*.

Monsignor Dell'Oste si rivolse alla questura, dove gli dissero che nulla sapevano del fatto e che nulla risultava a di lui carico. E il parroco delle Grazie tornò a invitare, con lettera resa pubblica, il direttore del *Friuli* a dichiarare se il giornale, pubblicando il fatto, intendeva alludere a lui o no.

Il direttore del *Friuli* fece una risposta piuttosto lunga, con un vibrato accenno contro la stampa clericale per ciò che scrive intorno all'assassinio di Bologna e specialmente della Teodolinda Murri, ma non rispose nè sì, nè no, rimandando monsignor Dell'Oste all'autorità di Pubblica Sicurezza.

Il parroco tornò alla carica, ma con l'identico insuccesso.

Così stavano fino a iersera i fatti, di cui non abbiamo voluto occuparci, prima di tutto perchè si trattava d'una accusa gravissima contro un sacerdote della quale in appoggio nulla ci risultava che fosse serio, poi per non intervenire nelle polemiche dei confratelli, senza necessità.

Ma stamane ci è pervenuto il seguente comunicato:

A tagliare corto alle dicerie che questo ufficio di P. S. abbia fornite notizie alla stampa, circa un preteso fatto scandoloso che si è detto essere avvenuto in Via Pracchiuso, dichiaro formalmente che non solo l'ufficio stesso non diede al riguardo alcuna notizia, nè officiale nè officiosa alla stampa nè ad altri, ma che non gli consta nemmeno la sussistenza del fatto cui si accenna.

Udine 24 settembre 1902.

Il Commissario di P. S.
Piazzetta

Questa dichiarazione è esplicita, categorica. L'autorità di P. S. non ha dato notizie nè ufficiali nè ufficiose alla stampa nè ad altri sopra il fatto; non le consta nemmeno la sussistenza del fatto.

Prendiamo atto della franca dichiarazione dell'egregio funzionario, il quale ha tardato a farla, forse perchè attendeva che si risolvesse in modo soddisfacente la vertenza.

Ma vogliamo domandare: perchè mai il *Friuli* s'ostinava a dire che il fatto lo aveva saputo dall'ufficio di P. S.? Non riesciamo a capirlo. Per il fatto, o meglio la fiaba narrata venerdì scorso non occorreva querela di parte, senza la quale (diceva il *Friuli*) l'autorità non poteva procedere; si trattava d'una ragazza undicenne. Se il fatto fosse esistito, l'autorità avrebbe proceduto senza riguardo per alcuno, pronta, inesorabile.

La sicurezza poi con la quale il *Friuli* parlava dell'autorità aveva indotto parecchi a credere che il fatto sussistesse e qualche assiduo si prese anche il disturbo di scriverci, concludendo ironicamente: « Non ne parlate perchè si tratta d'un prete ed influente. »

Nient'affatto caro amico; non ne abbiamo parlato perchè non usiamo lanciare accuse gravissime, se prima non siamo ben sicuri del fatto nostro.

Noi siamo stati sempre disposti a secondare e lodare tutti gli sforzi della stampa per custodire la moralità nelle famiglie e tenere ben alto il decoro della donna. Ma non siamo disposti ad esagerare, trattisi pure dei nostri peggiori avversari politici.

Sentiremo che cosa dirà il *Friuli*, a conforto della sussistenza del fatto da lui così ostinatamente finora affermato.

Intanto diamo qui la relazione d'una

Adunanza in Pracchiuso

Ieri sera in casa del tipografo Mattioni, fratello del consigliere comunale, sonosi riuniti 63 capi famiglia della parrocchia delle Grazie per prendere una deliberazione circa le voci che da parecchi giorni circolano su di un fatto scandaloso che sarebbe avvenuto nei pressi della porta Pracchiuso e che furono raccolte da un giornale cittadino.

Fu costituita una commissione di 7 membri, (quattro dimoranti fuori porta e tre nell'interno della città) coll'incarico di fare una severa ed accurata inchiesta in tutte le famiglie della parrocchia, per stabilire se sussista il fatto e se vi sia una bambina dagli undici anni in su che sia stata *violata*.

Tutti i convenuti stabilirono di adoperarsi nell'inchiesta e di riferire il risultato delle loro indagini alla Commissione.

Fu poi votato per acclamazione un indirizzo di condoglianza al parroco mons. Dell'Oste per le calunnie e per i dispiaceri sofferti in questi giorni.

Come sarebbe sorta la voce

Secondo le informazioni di un nostro *reporter*, ecco quale altro fatto avrebbe dato origine al preteso fatto gravissimo.

Riferiamo a titolo di cronaca, senza nulla garantire.

Un vecchio della Casa Ricovero, piccolo e deforme, in una delle uscite che gli si concedevano, circa un mese fa, sarebbe stato veduto con una bambina di undici anni, colla quale si prendeva della libertà senza però commettere nulla di male.

La madre della piccina si recò all'Ospizio e manifestò assai vivamente il suo risentimento, talchè la Presidenza dell'Ospizio stesso credette opportuno di mettere la cosa in tacere.

Il cappellano invece don Vacchiani forse esuberando nelle sue mansioni, cercò di fare la luce e ne nacque un attrito fra lui e la Presidenza che si risolse colle dimissioni, accettate, del Vacchiani, da cappellano dell'Ospizio.

Anche la Superiora per questo fatto avrebbe lasciato la Casa di Carità recandosi a Brescia.

Su questo fatto, in cui entrava una bambina di undici anni ed un prete si sarebbero ricamati tutti quei commenti che sono oggetto da più giorni, dei discorsi pel pubblico.

Per la nostra Esposizione del 1903

Il comitato dell'Esposizione del 1903 continua a dar prova della sua attività tenace e intelligente.

Sappiamo che fu diramata una circolare alle scuole italiane all'estero per un concorso che riuscirà certamente interessante.

IL FURTO IN DUOMO
Altri due arresti
Buligatti e Pinguettini

Nei pressi di S. Giorgio di Nogaro furono arrestati dai carabinieri il noto ricercato Buligatti e il Pinguettini di Pavia, che giorni sono, quando allo zuccherificio di S. Giorgio ove erano a lavorare, fu arrestato il Fabbro, si erano dileguati.

Furono idendificati per gli autori di quel tentato furto avvenuto a Pavia la notte dopo il furto in Duomo.

Avevano ancora le traccie delle ferite d'arma da fuoco, ricevute dal padrone di casa Molinaris.

Furono tradotti a Udine.

ISTITUTO MASCHILE DI TOPPO-WASSERMANN UDINE
(Comunale e Provinciale)

A tutto il 31 ottobre è aperto il concorso al posto di Rettore (stipendio L. 3500) e contemporaneamente a quello di Censore (L. 2500) ove rimanesse vacante come posto di risulta.

Il Rettore deve possedere un titolo accademico ed il Censore la licenza del Liceo o dell'Istituto Tecnico, o la patente magistrale superiore.

Una carrozza che si rovescia fuori porta Pracchiuso

Ieri sera poco prima delle sette il sig. Guglielmo Angeli, d'anni 37, negoziante di Cividale, dopo essere stato a Udine per affari, tornava coll'oste Vincenzo Odoni, d'anni 56, pure di Cividale, alla sua città su di una carrozza tirata da un cavallo grigio.

Quando la vettura fu presso il passaggio a livello della linea ferroviaria, dovè sostare perchè era chiusa la barriera.

Al passaggio del treno il cavallo si imbizzarrì e dato uno scarto improvviso rovesciò la vettura gettando in malo modo a terra i due che vi erano dentro.

Il cavallo sempre più spaventato ruppe i finimenti e si diede a fuga precipitosa dirigendosi verso Porta Pracchiuso. Le guardie daziarie chiusero tosto i cancelli per fermare l'animale, ma questi invece tornò indietro e prese la strada di circonvallazione esterna verso porta Ronchi.

Intanto molta gente, in gran parte lavoratori che rincasavano, s'era fatta attorno ai rovesciati prestando loro cure assistenza.

Il sig Angeli aveva riportato nella caduta parecchie amaccature di cui una visibile ad un occhio. L'altro non s'era fatto gran male, ma solo aveva riportato delle escoriazioni alla faccia e alle mani.

Entrambi furons accompagnati all'osteria Fattori *Alla campana* e quivi furono loro prodigate le cure del caso.

Quando si furono lavati e ripuliti i due malcapitati rientrarono in città e si recarono a farsi medicare alla farmacia Bosero.

Il cavallo fu arrestato nella sua fuga precipitosa, presso la porta Aquileia, da certo Luigi Filippi maniscalco.

Questa mattina i due feriti si recarono all'Ospitale a farsi medicare ed al primo furono riscontrate contusioni ed escoriazioni con ematoma al sopraciglio sinistro, al dorso del naso e alle mani; al secondo, escoriazioni e contusioni alla fronte, al sopraciglio destro e al cuoio capelluto.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. MACCHIOTTI: *Marcia Universale.*
2. G. WALTER: Valzer *Vita Palermitana.*
3. MOZART: Ouverture *Le nozze di Figaro.*
4. GOMES: Invocazione e Fin. III *Guarany.*
5. MEYERBEER: Fantasia *Roberto il Diavolo.*
6. STRAUSS: Polka *Moulinet.*

Monte di Pietà di Udine. Martedì 30 settembre **ore 9 ant.** vendita dei pegni non preziosi, *bollettino, verde*, assunti a tutto 31 dicembre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Dal 1 ottobre al 31 marzo il Monte è aperto al servizio del pubblico dalle ore 9 alle 15.

Un bambino morsicato da un cane. Pavoni Silvio di Guglielmo d'anni 13 abitante in via Treppo riportò dei morsi di cane che gli produssero ferite lacero contuse alla faccia, al padiglione all'orecchio destro ed al pollice della mano destra.

Fu trasportato all'ospedale e dichiarato guaribile in 10 giorni.

Ci consta che il cane, quantunque di indole buonissima, era legato in un ampio cortile.

Il Pavoni assieme ad altri coetanei entrò in detto cortile, benchè più volte gli fosse stato proibito.

Il cane fu slegato ed aizzato talchè il ragazzo se l'è proprio voluta.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 25 Settem. ore 8 Termometro 11 8
Minima aperto notte 5.2 Barometro 758.
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima 20.8. Minima 6.9
Media 13.470 Acqua caduta

Mercati d'oggi
Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Mercato piuttosto scarso, con prezzi sostenuti.

Frumento fino da lire 17 a 18
Frumento mercantile da lire 16 a 16.75
Prezzo corrente del frumento lire 17.00
Granoturco giallo vecchio da l. 12.50 a 13.25
Granoturco bianco vecchio da l. 12 a 12.50
Gialloncino nuovo da lire 12 a 12.75
Gialloncino bianco nuovo da l. 11.50 a 12
Segala da lire 12.90 a 13.15

Foraggi *al Quintale*

Perdura la calma tanto nei prezzi come negli affari.

Fieno nostrano da lire 4.50 a 5.25
Fieno dell'Alta da lire 4 a 4.50
Fieno della Bassa da lire 3.50 a 4
Erba spagna da lire 4.50 a 5
Paglia a lire 3.75 a 4

Frutta *al Quintale*

Pesche da lire 35 a 50
Pere da lire 14 a 25
Susini da lire 10 a 15
Uva da lire 25 a 50
Fichi da lire 14 a 15
Pomi da lire 8 a 13
Serbole da lire 8 a 10
Castagne a lire 19

Bollettino di Borsa

UDINE, 25 settembre 1902

Rendite	24 set.	25 sett.
Ital. 5 % contanti	102.70	102.25
» fine mese pros.	102,80	102.30
Id. 4 ½ fine mese exterieus	113.—	111.40
Exterioure 4 % oro	86.70	87.—
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	337.—	336.50
» Italiane ex 3 %	341.—	340.—
Fondiaria d'Italia 4 ½	519.—	518.—
» Banco Napoli 3 ½ %	470.—	465.—
Fond. Cassa Rip. Milano 5 %	519.—	518.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	888.—	885.—
» di Udine	140.—	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1275.—	1270.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	654.—	652.—
Id. » Mediterr. »	442.—	442.—
Cambi e valute		
Francia chequè	100.12	100.15
Germania »	123.25	123.25
Londra	25.24	25.24
Corone in oro	105.—	105.20
Napoleoni	20.—	20.01
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	102.80	102.25
Cambio ufficiale	100.15	100.14

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

È uscita LA GUIDA

Commerciale, Industriale ed Amministrativa

DELLA

CARNIA E DEL CANALE DEL FERRO

COMPILATA DA

G. B. Ciani e G. B. Seccardi

Un elegante volume tascabile di 310 pagine rilegato in tela e corredato di una carta topografica regionale — Copiosa raccolta di dati statistici e di notizie **itinerarie**, topografiche, **commerciali, ed industriali** e relative alle circoscrizioni politica, amministrativa, giudiziaria ed ecclesiastica, ai servizi di corriere postali, telegrafico e telefonico **di ogni singolo paese**, della Carnia e del Canale del Ferro.

PREZZO LIRE DUE — (Aggiungere Cent. 10 per le spese postali)

Dirigere vaglia e commissioni allo Stabilimento tipografico G. B. Ciani - Tolmezzo (Udine)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze Da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	Staz. Carnia		a Ponteb.
O. 6.02	a. 7.28	p. 7.32	8.55
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
O 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
D. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	a. 6.5	p. 6.9	7.38
D. 9.28	» 10.11	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.05

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 13.05	13.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	(da Cormons)	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti